



LA NOSTRA PROPOSTA PER LA SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

Presentiamo in queste pagine, in forma sintetica, la nostra proposta di riforma del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Dopo i crolli di Pompei e di Volterra, e dopo i danni alle Mura Aureliane di Roma, punte visibili di un iceberg di cui tuttavia non conosciamo la reale estensione, pensiamo che non sia più possibile ragionare solo in termini di provvedimenti urgenti che, con l'istituzione dell'ennesima commissione o con lo stanziamento di pochi fondi limitati alle singole evenienze, tentino di porre un argine alla situazione di progressivo degrado in cui sembra ormai versare una parte consistente del nostro ineguagliabile patrimonio culturale ed archeologico.

Di volta in volta è stata data la responsabilità di questo degrado al maltempo, alla mancanza di fondi sufficienti ad assicurare la Tutela e la Conservazione dei nostri Beni Culturali, alle carenze di personale addetto alla custodia o alla vigilanza.

Noi di **Italia dei Valori** pensiamo invece che sia giunto il momento di un radicale cambiamento di rotta. Pensiamo che sia ormai necessaria ed urgente una **riforma del Ministero per i Beni e le Attività Culturali** che, intervenendo in maniera incisiva nella struttura stessa del dicastero, assegni con grande chiarezza compiti e funzioni, ed indichi

nella modernizzazione del funzionamento degli uffici preposti e nella valorizzazione delle competenze e delle professionalità coinvolte la strada per restituire al nostro Paese la garanzia della Tutela e della Conservazione del nostro immenso ed inestimabile patrimonio. In altri termini, **noi pensiamo che sia ormai necessario abbandonare la politica miope e riduttiva dei tagli lineari e degli interventi d'urgenza, e riprendere invece ad investire nuove risorse** sulla salvaguardia dei nostri Beni, sulla filiera della Conoscenza e sulla crescita culturale dell'Italia, nella consapevolezza profonda che promuovere la Cultura significa innanzitutto promuovere la democrazia, l'etica sociale, la libertà e l'onesta politica ed intellettuale.

Come si vedrà, il punto centrale della nostra proposta, che andrà ad incidere nella struttura e nel funzionamento complessivo del Ministero, è la **separazione dei compiti e delle funzioni fra le attuali Soprintendenze e l'istituendo Ispettorato dei Beni Culturali**. Mentre le Soprintendenze continueranno ad assolvere ai compiti istituzionali loro assegnati di Tutela e Conservazione (restauro) dei Beni Culturali, sulla base della riconosciuta formazione accademico-scientifica, alle nuove figure degli Ispettori dei Beni Culturali andranno invece le mansioni relative a Controllo, Vigilanza, Ispezione, Gestione e Valorizzazione dei Beni e delle Attività Culturali, sulla base della specifica formazione tecnico-giuridico-legislativa loro assicurata dall'attuale corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali. Le Soprintendenze saranno così sollevate da compiti che non appaiono in grado di svolgere in maniera efficace, e la posizione "terza" dell'Ispettorato sarà invece posta a garanzia della maggiore trasparenza ed efficienza della gestione complessiva del comparto.

Crediamo che questa proposta, unitamente alla rapida incentivazione delle procedure di **informatizzazione e digitalizzazione** del lavoro degli uffici competenti (in grado di assicurare minore burocrazia, minori costi e maggior rapidità di valutazione e di intervento), nonché alla valorizzazione delle nuove specifiche competenze e delle nuove professionalità, vada realmente nella direzione auspicata di un rilancio effettivo dei Beni Culturali italiani, della loro salvaguardia e della loro funzione di Bene Comune prezioso ed inestimabile.

Gennaro Saragnano
*Responsabile Nazionale
Laboratorio IDV Beni Culturali*

Matteo Candela
*Coordinatore Nazionale
Area Beni e Attività Culturali*

ITALIA, UN PAESE DA "SBLOCCARE"

Da vari anni ormai l'Italia si trova in una condizione di democrazia "bloccata". A partire dal 2007, la crisi economica e finanziaria, che ha colpito l'Italia non meno che il resto del mondo occidentale, ha inciso pesantemente nel tessuto sociale ed economico del nostro Paese, ne ha rallentato e bloccata la crescita, ha acuito le differenze sociali aumentando il disagio delle fasce più deboli della popolazione.

I governi che si sono succeduti in questo periodo di crisi ne hanno dapprima negato la gravità e si sono dimostrati poi incapaci di adottare una strategia in grado di contrastarne gli effetti e di accelerare la ripresa.

Tutti i settori vitali della nostra società (il lavoro, l'ambiente, la sanità, la cultura, la giustizia e la legalità) sono stati pesantemente sacrificati dalle politiche recessive di questi ultimi anni, fondate sui tagli lineari e sul rinvio delle riforme necessarie a "sbloccare" realmente la nostra economia.

Fra i tanti, un tema che ha assunto in quest'ultimo periodo una connotazione di drammatica emergenza è quello relativo alla salvaguardia del nostro immenso patrimonio culturale ed archeologico. Una delle nostre risorse più preziose ed universalmente apprezzate, cioè il complesso dei nostri Beni Culturali, corre oggi il rischio di un sostanziale e pericoloso degrado, frutto della riduzione dei fondi ad essi destinati, dell'incuria e della gestione miope e disattenta. Un intervento incisivo, che sia capace di andare alla radice dei problemi per iniziare un'opera di risanamento e di rilancio, è quanto mai necessario per "sbloccare" la politica italiana relativa alla gestione di tale inestimabile patrimonio.

L'Italia dei Valori ha a cuore il presente ed il futuro dei nostri tesori culturali, dei quali la nostra stessa Costituzione prevede la tutela e la promozione.

Presentiamo dunque la nostra proposta politica per la tutela e per la valorizzazione dei nostri Beni Culturali, nella convinzione che, in un Paese come l'Italia, il loro rilancio costituisca uno dei modi migliori per assicurare il futuro delle nuove generazioni, la continuità della nostra storia e delle nostre tradizioni, e la specificità della nostra identità e della nostra immagine nel mondo.



Ignazio Messina
Segretario Nazionale Idv





BENI CULTURALI, BENE COMUNE

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Una superpotenza culturale

È l'etichetta che il resto del mondo associa al nostro Paese, e quando a coniarla è il Presidente degli Stati Uniti d'America Barack Obama inevitabilmente assume un valore del tutto particolare e di fondamentale importanza per la nostra storia attuale e futura.

Nonostante la precarietà gestionale e strutturale continui ad affliggere i nostri Beni Culturali, il fascino esercitato dall'Italia risulta ancora inalterato e capace di muovere milioni di persone in direzione della nostra terra e delle nostre tradizioni. Ma risulta altrettanto ovvio che, per mantenere questo status determinante, si debbano percorrere strade alternative, meno congestionate e più indirizzate verso un nuovo sistema produttivo basato su concreti termini qualitativi. Raggiungere un'efficienza amministrativa e tecnico-operativa non è cosa impossibile, ma per far sì che questo avvenga è necessario uscire dall'ottica dei guadagni certi a discapito della sensibilizzazione e della cura preventiva dell'intero patrimonio culturale. È fondamentale inoltre attuare un continuo dialogo con il settore economico italiano legando ad esso gli aspetti turistici e ricettivi, laddove questi ultimi risultano in larga parte

ancorati allo sviluppo degli anni '70, rivelando un gap nell'innovazione del tutto paradossale. L'Italia dei Valori confida pienamente nella capacità e nella determinazione del popolo italiano, e per questo tenterà con tutti i mezzi disponibili di scardinare ogni forma di ostruzionismo politico e strutturale che continui a bloccare la crescita del nostro Paese, credendo fortemente nel concetto di Italia come Superpotenza Culturale.

INVESTIAMO

SULLA VALORIZZAZIONE DEGLI OPERATORI CULTURALI

I due fattori cardine alla base dello studio del patrimonio culturale sono da sempre identificabili con i termini di Tutela e Conservazione, ma ad oggi è evidente l'enorme carenza gestionale e di supporto a cui lo stesso patrimonio deve sottostare. I crolli di Pompei, e al contempo le ristrutturazioni fuori criterio, mostrano un enorme falla all'interno del sistema amministrativo e di conseguenza operativo. Gli innumerevoli compiti di cui, nel corso degli anni, sono state incaricate le Soprintendenze si stanno rivelando drammatiche fonti di inefficienza, e sono a nostro avviso inopportuni, soprattutto in ragione della formazione professionale pressoché esclusivamente scientifica e per nulla rivolta ad una visione gestionale nonché innovativa in termini di apporti normativi. L'unica soluzione adottata e lungamente discussa ha semplicemente ingolfato la burocrazia, suggerendo qua e là soltanto qualche cambio di poltrona. Il nostro patrimonio culturale attualmente poggia su cinque pilastri fondamentali, indispensabili al fine di preservarlo e tramandarlo nel tempo: **Tutela, Conservazione, Gestione, Valorizzazione e**

Promozione. E' evidente che le Soprintendenze, per la loro eccellente formazione scientifica, possono esprimere maggiori capacità soprattutto negli ambiti della Tutela e della Conservazione. È divenuta oggi chiara la forte **necessità di valorizzare nuove figure professionali** in grado di ricoprire determinati ruoli indispensabili affinché i nostri Beni Culturali continuino a vivere nel tempo. **L'Italia dei Valori propone una nuova soluzione** ponderata e diretta allo sviluppo innovativo dell'intero comparto culturale italiano. Partendo dalla **rivalutazione degli operatori culturali** con alle spalle una solida formazione in Scienze dei Beni Culturali **si istituiranno nuove sezioni operative**, in grado di ottimizzare e snellire l'ordinaria amministrazione del nostro patrimonio. Questo garantirà concretamente **numerose opportunità lavorative** che con il passare degli anni veicoleranno il settore culturale verso un organico di eccellenza e altamente produttivo in termini di economia e di immagine.

IL NUOVO ISPettorATO DEI BENI CULTURALI

L'Italia necessita di un immediato e sostanziale rilancio dell'economia e del mondo del lavoro, ma per far sì che questo rilancio avvenga non bisogna tralasciare alcuna risorsa concreta, ed i Beni Culturali che da millenni contraddistinguono il nostro Paese rappresentano una ricchezza culturale ed una risorsa economica di fondamentale importanza.

In prima istanza si dovranno instaurare metodologie innovative di lavoro alla base del sistema amministrativo ed operativo, associando al fattore della Tutela una chiara connotazione economica su base valorizzante, trasparente e controllata.

La nostra proposta istituisce l'Organo dell'Ispettorato dei Beni Culturali, che parallelamente alle Soprintendenze - ma in modo autonomo - opererà sul territorio attuando criteri di **Gestione, Promozione, Progettazione e Valorizzazione dei Beni Culturali, statali ed ecclesiastici**, e curerà i rapporti tra pubblico e privato in forma di partenariato e sponsorizzazione per mezzo di criteri manageriali prestabiliti.

La figura dell'Ispettore sarà basata su chiari **requisiti scientifici, scaturiti dalla formazione universitaria in Scienze dei Beni Culturali e da corsi di specializzazione istituiti appositamente.**



UN APPARATO LEGGERO E INFORMATIZZATO

L'odierna struttura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (MiBACeT) presenta un organigramma enorme, cresciuto in modo scriteriato nel corso dell'ultimo decennio e mai sottoposto ad una profonda analisi di riforma. La situazione attuale mostra una gestione fuori controllo, dettata dalla mancanza di nuove scommesse innovative e da un gap strutturale fra dirigenza, funzionari e cittadini. Esistono troppe Direzioni Generali, ed i dipendenti interni superano di gran lunga i funzionari operanti direttamente sul territorio che, allo stato attuale, non riescono a garantire la piena copertura del patrimonio nazionale, tantomeno una reale sinergia con le realtà culturali italiane.

L'Italia è costantemente vittima della burocrazia che in questo caso blocca la crescita culturale, alimentando dissensi e controversie a livello sociale ed economico.

PROPONIAMO:

1

L'istituzione di un nuovo organo ministeriale denominato **ISPettorato dei Beni Culturali**, fondato su un apparato amministrativo semplice e diretto, rivolto esclusivamente alla gestione dei Beni Culturali in modo radicale su tutto il territorio nazionale, in accordo con le Soprintendenze competenti e con il Corpo Forestale dello Stato.

2

Ridimensionamento degli incarichi destinati alle Soprintendenze, che continueranno ad occuparsi in modo specifico di questioni relative alla Tutela e alla Conservazione dei Beni Culturali, in accordo con la formazione accademico-scientifica dei Soprintendenti.

3

La RIDUZIONE delle Direzioni Generali, attraverso per esempio l'unione tra la Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo e la Direzione Generale per il Cinema e l'eliminazione della Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale che verrà assimilata dall'organo dell'Ispettorato. Si renderà necessaria inoltre una revisione concreta di tutte le altre Direzioni Generali con una redistribuzione del personale amministrativo sulla base delle reali necessità.

4

La **DEBUROCRATIZZAZIONE** del sistema ministeriale tramite la **digitalizzazione** dei documenti interni e il pieno utilizzo delle certificazioni informatiche in tutti gli uffici amministrativi statali, regionali e locali.

5

L'incentivazione ad adottare il sistema europeo dell'**E-GOVERNMENT (governo elettronico)** per una realtà amministrativa e operativa veloce e trasparente, mediante l'ausilio di supporti informatici dati in dotazione ad Ispettori e Soprintendenti per l'analisi del nostro patrimonio culturale in tempo reale tramite le nuove schede informatiche gestionali.

LA PREVENZIONE GESTIONALE

Nessuna realtà culturale ad oggi è sottoposta ad un reale controllo qualitativo e questo provoca inevitabilmente un forte senso di abbandono strutturale e umano. Non esistono linee guida unificate e di base per le istituzioni culturali, tantomeno per gli operatori culturali che non trovano ancora la giusta collocazione professionale all'interno del comparto culturale italiano. In moltissimi casi, fuori dai contesti delle più importanti città d'arte, vi sono situazioni totalmente disagiate che a stento garantiscono servizi e fruibilità ai visitatori. Tutto questo avviene per la semplice incuria ministeriale seguita da un **mancato monitoraggio**, che rende invisibile la maggior parte del nostro patrimonio culturale.

PROPONIAMO:

1

La **DIGITALIZZAZIONE**, tramite censimento, di tutte le realtà culturali italiane, con un serio monitoraggio per il riscontro diretto e la pubblicazione di statistiche reali e approfondite, indispensabili per la crescita culturale ed economica del Paese.

2

Il **CENSIMENTO** di tutti gli operatori culturali, comprese le dirigenze, in modo da avere un quadro esaustivo degli incarichi e delle mansioni svolte in base alla professionalità, ed il **CENSIMENTO** di tutti i beni culturali italiani con seguente classificazione in base allo stato di Conservazione e alla priorità di intervento.

3

Corsi di **FORMAZIONE** gratuiti per dirigenti e operatori culturali, relativi ai requisiti standard/qualitativi per il corretto funzionamento delle realtà culturali in Italia, e **CONSULENZE** gratuite da parte degli Ispettori in materia di Gestione, Valorizzazione e Promozione, con l'intento di veicolare la realtà culturale verso fenomeni di crescita ed efficienza.

4

PUBBLICAZIONE di opuscoli informativi e studi scientifici volti alla sensibilizzazione e al miglioramento del comparto culturale italiano, tramite l'ausilio di statistiche reali e periodizzate.

5

AGGIORNAMENTO NORMATIVO per mezzo dell'Ispettore competente, grazie ad una costante e piena presenza sul territorio, monitorato e analizzato scientificamente, e promozione della **NOTIFICA** come strumento di conservazione e valorizzazione e non di privazione personale.

6

Potenziamento dell'ARCHIVIO AMMINISTRATIVO inerente i Beni Culturali, con documentazione digitale, gestito e controllato dall'ICCU (Istituto centrale per il Catalogo Unico) e dalla Soprintendenza competente. Accentuate capacità manageriali da parte degli Ispettori, in relazione alla sfera amministrativa e a supporto dei privati cittadini.

LA TUTELA CONGIUNTA

Attualmente i principi di Tutela e Conservazione vengono attuati dall'organo della Soprintendenza, ma come spesso accade il sistema di controllo e di intervento non garantisce la piena copertura del territorio nazionale e men che meno delle grandi e note aree sottoposte a tutela come Pompei o Volterra. I numerosi crolli che recentemente stanno deturpando il nostro patrimonio archeologico non sono esclusivamente figli del dissesto idrogeologico, ma per larga parte dipendono dallo scarso controllo e dai mancati interventi di manutenzione ordinaria, negati e rinviati come se l'Italia non avesse abbastanza fondi o personale idoneo per determinate attività. La Soprintendenza e il Corpo Forestale dello Stato, organi indispensabili per il corretto funzionamento della macchina culturale italiana, agiscono in totale discordia e au-

tonomia, senza contare il disinteresse mostrato dalle autonomie locali, prive di un reale riscontro sul campo. Se poi aggiungiamo la morsa delle deleghe istituzionali, ci accorgiamo che nulla è interconnesso e ad ognuno spetta un ruolo il più delle volte indefinito. L'Italia dei Valori è pienamente convinta che la Tutela e la Conservazione ambientale non si applichino tramite brainstorming o assegnando nuovi ruoli di supervisione a seguito dei crolli, bensì rivalutando concretamente le numerose figure professionali, a seguito di un oculata e mirata gestione dei fondi per le cantierizzazioni.

PROPONIAMO:

1

La figura dell'Ispettore come elemento attivo sul territorio, in grado di supervisionare sul campo l'operato della Soprintendenza competente che a sua volta rafforzerà il **MONITORAGGIO** sulle proprie aree di influenza, documentando e certificando il reale stato dei Beni Culturali.

2

Una stretta **COLLABORAZIONE** tra Soprintendenza, Ispettorato e Corpo Forestale dello Stato, in merito ai principi di Tutela e Conservazione dell'intero patrimonio culturale e paesaggistico italiano, con procedure di ANALISI e MONITORAGGIO sul deterioramento dei beni culturali da parte di agenti inquinanti.

3

La piena **SUPERVISIONE** da parte dell'Ispettorato delle pratiche edilizie, formulate dalle Regioni Italiane, in accordo con il parere tecnico-scientifico delle Soprintendenze competenti e del Corpo Forestale dello Stato in materia di ambiente, in modo da stroncare sul nascere ogni pressione politica e abusivismo.

4

La **RIFORMA del TITOLO V** inerente il potere decisionale delle Regioni in materia di patrimonio e paesaggio, che verrà ridimensionato al solo parere tecnico.

5

Il **CONTROLLO** da parte dell'Ispettorato sull'amministrazione dei beni culturali e paesaggistici gestiti dalle autonomie locali, e la **TRASPARENZA** nell'assegnazione dei fondi in concomitanza con il concreto avvio degli interventi e delle cantierizzazioni.

6

Regolamentazione delle normative circa le opere di restauro promosse da privati cittadini con adeguamento delle **DETRAZIONI FISCALI** in base al reddito.

VIGILANZA ISPETTIVA

Se davvero auspichiamo la salvaguardia dei nostri Beni Culturali, non possiamo privare l'intero sistema di una corretta e sana Vigilanza che ad oggi, per diversi motivi, risulta aleatoria e indirizzata essenzialmente a determinate realtà come ad esempio i centri cittadini più importanti. La cronaca nera, quella culturale, ogni giorno ci riporta situazioni incontrollate di degrado, relative ad abusivismi devastanti per il territorio e a fenomeni corruttivi dove identificare i colpevoli diventa a volte impossibile. Allo stesso tempo è facile notare che le diverse realtà culturali si trovano in uno stato di disorganizzazione e come abbandonate a se stesse, prive di una linea guida fondamentale normativa o puramente gestionale. L'Italia dei Valori ha maturato la forte convinzione che sia necessaria una figura autorevole garante per le istituzioni, e al contempo faro guida per tutto l'ambiente culturale italiano. La pratica della Vigilanza e dell'Ispezione non dovrà risultare un mero tentativo per "fare cassa" ma agirà da controllo, veicolando il mondo culturale verso orizzonti di efficienza e ottimizzazione, trasformando le potenzialità del nostro patrimonio in risorse concrete sulle quali crescere e reinvestire per il nostro futuro e quello dei nostri figli.

PROPONIAMO:

1

La **VIGILANZA** e **l'ISPEZIONE** su tutta la documentazione Statale, Regionale e locale inerente i beni culturali e i beni paesaggistici in accordo con il Corpo Forestale dello Stato.

2

Il **CONTROLLO** periodizzato delle Istituzioni culturali italiane, delle società di servizi e delle ditte appaltatrici, in modo da seguire il lavoro svolto e la genuinità della documentazione.

3

Il potere **SANZIONATORIO** dell'Ispettorato, in base ad una nuova normativa concordata fra Ministero dei Beni Culturali e Ministero dell'Interno, seguendo i criteri dell'Ispettore Sanitario e dell'Ispettore del Lavoro, mediato anche da un codice etico, e la possibilità da parte dell'Ispettore di promuovere **AGGIORNAMENTI NORMATIVI** tramite la piena conoscenza del territorio e l'operatività sul campo.

4

La **VERIFICA** sull'utilizzo dei finanziamenti pubblici nazionali ed europei, con il riscontro diretto sulle cantierizzazioni e sui lavori di somma urgenza eseguiti su tutto il territorio.

5

La **VIGILANZA ISPETTIVA** come strumento principale per l'individuazione delle responsabilità e delle colpe, fenomeni questi estranei alla situazione attuale. Funzionari, Ispettori e Soprintendenti saranno sottoposti al principio di **RESPONSABILITA'**.

6

Maggior **CONTROLLO** sugli interventi di edilizia pubblica, con l'ispettorato che avrà l'onere di reperire fondi e di incaricare la Soprintendenza competente.

7

SUPERVISIONE dei processi di cantierizzazione del patrimonio culturale, per evitare fenomeni corruttivi e la perdita di fondi assegnati, ed individuazione delle aree pubbliche aventi valore archeologico, contro l'abusivismo invisibile e periferico.

I NUOVI PROCESSI DI VALORIZZAZIONE

E' sicuramente il termine più utilizzato quando al centro della discussione vi sono i Beni Culturali italiani, ma per ora non sono arrivate soluzioni concrete in merito ai nuovi principi di Valorizzazione. La Cultura ha da sempre un legame inscindibile con la Società, che in quanto tale cresce, cambia ed si evolve, ma è ormai drammaticamente palese che nulla, in relazione al nostro patrimonio culturale ed archeologico, ha subito trasformazioni in linea con il progresso attuale. L'obiettivo della piena Valorizzazione dei nostri ineguagliabili Beni Culturali deve rappresentare il punto d'approdo della politica culturale italiana, ma per far sì che questo avvenga essi devono essere gestiti e promossi mantenendo inalterato il loro stato strutturale e memoriale. Senza la Tutela e la Conservazione in poco tempo non avremmo più nulla da Valorizzare, e questo inevitabilmente porterebbe all'eliminazione di parte della nostra tradizione più radicata, con la quale ci siamo da sempre identificati.

PROPONIAMO:

1

La figura dell'Ispettore dei beni culturali come elemento guida per le realtà culturali circa la **PROMOZIONE e la VALORIZZAZIONE** di strutture, eventi e produzioni scientifiche relative al patrimonio culturale per mezzo della **PARTECIPAZIONE** di soggetti privati, singoli o associati.

2

Maggiori **INVESTIMENTI** pubblici e privati per mezzo di una regolamentazione scritta e approvata dal Ministero in accordo con tutti i rappresentanti del mondo culturale e della società civile.

3

L'**OTTIMIZZAZIONE** degli standard qualitativi che ogni Istituzione culturale dovrà rispettare per favorire la crescita costante della propria struttura.

4

La piena **PROMOZIONE** del patrimonio "invisibile" riscontrabile nei beni mobili e immobili del Paese, tramite il censimento obbligatorio degli stessi, con conseguente opera di Valorizzazione perorata dall'Ispettorato, e la **MAPPATURA** dell'intero territorio per l'identificazione di tutti i luoghi della cultura che potranno beneficiare dei principi fondamentali relativi ai Beni Culturali.

5

Convenzioni tra privati cittadini e Ministero per la **FRUIBILITA'** dei beni culturali mobili e immobili, detenuti o di proprietà dei cittadini, sulla base del principio di "conoscere per valorizzare".

6

L'agevolazione **FISCALE** per le realtà culturali che attuano procedure di Promozione e Valorizzazione in linea con gli standard qualitativi discussi e concordati con il Ministero, e **DIMEZZAMENTO** dei tempi di attesa in relazione alle procedure di Valorizzazione inerenti i Beni Culturali italiani.

7

Revisione delle procedure di concessione del **PATROCINIO MINISTERIALE** sulla base di criteri meritocratici predeterminati.

SI AGLI SPONSOR, NO ALLE SVENDITE

Del tutto controversa è la relazione che intercorre tra lo Stato e i cittadini privati e le diverse società che da qualche anno a questa parte rientrano nella categoria dei nuovi mecenati, i quali però ancora sono alla ricerca della giusta collocazione all'interno del comparto economico-culturale italiano. Dopo anni di ostruzionismo burocratico si sono avviate diverse procedure di sponsorizzazioni volte al restauro, tra cui quella del Colosseo ad opera di Diego Della Valle ed altre più o meno note nella città di Roma e in diverse realtà italiane. Risulta inconcepibile però il lento e macchinoso iter burocratico alla base di queste iniziative, osteggiate da un sistema amministrativo chiuso ed impreparato a tali argomentazioni. L'Italia dei Valori crede fortemente sulla necessità di intavolare un discorso contrattuale inerente i procedimenti delle sponsorizzazioni, fra Governo e privati cittadini, in modo da stabilire nella maniera più diretta e trasparente le modalità normative su cui basare determinate tipologie di intervento. Facilitare le entrate economiche per mezzo di svendite immobiliari da parte dello Stato è a nostro avviso un atto anticostituzionale e controproducente, dal momento che per incassare velocemente si immettono sul mercato immobili di importantissimo valore storico-artistico, privando materialmente il popolo di un bene sul quale dovrebbe poter esercitare piena sovranità in termini di Fruibilità e Conoscenza.

PROPONIAMO:

1

La **REGOLAMENTAZIONE** delle norme indispensabili in favore di sponsorizzazioni e partenariati da parte dei privati cittadini, e la **REVISIONE** delle pratiche pertinenti per un accelerazione dell'iter procedurale.

2

La **GARANZIA** da parte del Ministero riguardo le detrazioni fiscali in base al reddito del privato cittadino circa le sponsorizzazioni. e in egual maniera nei confronti delle società private.

3

Un nuovo **MANIFESTO** per la **VALORIZZAZIONE** dei centri storici minori e per le aree periferiche e invisibili del territorio italiano, con la possibilità da parte dei residenti in loco e delle associazioni culturali di operare, in accordo con l'Ispettorato e la Soprintendenza competente, in favore dei principi di Tutela e Valorizzazione.

4

AGEVOLAZIONI concrete per i locali da adibire a sede legale per le associazioni culturali che operano all'interno dei centri storici minori o nelle aree degradate e periferiche del territorio italiano.

5

INCONTRI annuali gratuiti tra Ispettore dei Beni Culturali, Soprintendente competente e cittadini, per la sensibilizzazione alle azioni di sponsorizzazione e alla collaborazione tra Istituzioni e privati nell'interesse della Salvaguardia e della Valorizzazione dei Beni Culturali.

VERSO UN "PATTO" PER LA CULTURA

Il progetto di riforma del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che abbiamo delineato nelle pagine precedenti, deve di necessità essere inserito in una proposta complessiva di rilancio e di promozione dell'intero comparto culturale italiano. L'Italia dei Valori si sente ed è parte costitutiva dell'alleanza politica di centro-sinistra, e come tale si candida, con le altre forze che ne fanno parte ed in primo luogo con il Partito Democratico, alla guida del Governo del Paese.

Ed è a queste forze del centro-sinistra che noi di Italia dei Valori rivolgiamo un appello a lavorare assieme per la salvaguardia ed il rilancio dei nostri Beni Culturali, proponendo loro un "Patto per la Cultura" teso a creare le condizioni politiche e materiali perché tutto ciò diventi possibile.

Pensiamo che sia necessario procedere assieme su tre punti qualificanti e non separabili tra loro:

1) Riforma del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (nel senso e nella direzione da noi proposta) e contestualmente riforma del Titolo V della Costituzione che preveda espressamente la revisione delle competenze e dei ruoli, in materia di gestione e valorizzazione dei Beni Culturali, fra Stato ed Enti Locali (Comuni e Regioni), al fine di risolvere l'attuale situazione di pericolosa e inefficiente frammentazione degli stessi, fonte di sprechi e di cattiva gestione.

2) Destinazione di una quota-parte delle risorse finanziarie, mobilitate attraverso la riforma del lavoro e l'incentivazione alla crescita economica del Paese, alla salvaguardia e alla promozione dei Beni Culturali. L'Italia dei Valori ha proposto una manovra economica da 100 miliardi (lo Sblocca-Lavoro) in grado di salvaguardare le fasce deboli della popolazione e di colpire al tempo stesso i grandi evasori, le mafie e gli sprechi a cominciare da quelli della politica. Al tempo stesso, l'Italia dei Valori ha iniziato la raccolta di firme per la vendita dei beni definitivamente confiscati alle mafie e per il superamento della riforma Fornero sulle pensioni. Chiediamo che parte delle risorse che saranno recuperate dal complesso di queste iniziative, e da altre che saranno condivise e portate avanti dalla futura coalizione di centro-sinistra, siano destinate a coprire i costi delle necessarie riforme e dell'indispensabile rilancio dei Beni Culturali italiani.

3) Chiediamo infine che siano assicurati la valorizzazione ed il riconoscimento professionale dei giovani operatori culturali italiani, che da anni aspettano una normativa che assicuri loro una stabilità lavorativa adeguata ed in linea con gli standard europei, nonché uno specifico riconoscimento legislativo della loro formazione come Operatori Culturali.



A cura di

Gennaro Saragnano

Responsabile Nazionale Idv Beni Culturali

Matteo Candela

Coordinatore Nazionale Area Beni e Attività Culturali